

## In pochi giorni «Famoso» di Sfera Ebbasta è già disco di platino



Dopo essere stato il disco italiano più ascoltato di sempre su Spotify nel giorno di uscita, aver piazzato i suoi 13 brani nelle prime 13 posizioni della classifica Fimi e nella Top 50 Italia di Spotify, «Famoso» di Sfera Ebbasta alla

prima rilevazione Fimi/Gfk, è già disco di platino. L'esordio di «Famoso», uscito il 20 novembre in tutto il mondo per Island Records, è un risultato clamoroso, con cui Sfera bisca lo straordinario successo del 2018 con «Rockstar». Famoso è anche il

quarto album più ascoltato al mondo dopo «Bts», «Ariana Grande» e «Pop Smoke» nella chart album di Spotify oltre ad essere il disco che dal gennaio del 2019, nella prima settimana di uscita, ha totalizzato il più alto numero di vendite.

## LUCIA RONCHETTI

L'autrice e compositrice nominata alla direzione artistica della Biennale di Venezia sezione Musica

# «L'arte ci salva dai nostri incubi»

«Dopo un'infanzia triste nella periferia di Roma ho scoperto l'armonia, il solfeggio, il violino e il pianoforte»

DI TIBERIA DE MATTEIS

Lucia Ronchetti, compositrice musicale romana famosissima da anni in Germania, è stata nominata direttrice artistica della Biennale di Venezia sezione Musica. Specializzata nella produzione operistica, racconta qui la sua affascinante esperienza biografica e creativa. **Si aspettava questo importante riconoscimento?**

«Erano già alcuni anni che mi preparavo a tale opportunità e io stessa mi sono proposta al nuovo Presidente, Roberto Cicutto, con idee progettuali. Sono felice che abbia accettato sulla base della mia attività di

in altri festival europei». **Quando ha capito che la musica sarebbe stata la sua professione?**

«Ho avuto un'infanzia molto triste nella periferia sud della città di Roma. L'unica luce che brillava era sulla porta dei miei vicini: lui violinista e compositore, lei cantante svizzera fuggita dalla famiglia, innamorata di lui. Erano caduti in miseria. Ho potuto toccare con mano cosa significhi essere un compositore fallito e vedere la fine dei sogni artistici. Per me, però, quella casa era meravigliosa: l'età e la povertà non erano un problema, perché i due musicisti mi impartivano lezioni di armonia, solfeggio, sassofono, violino, pianoforte in allegra confusione. L'approccio era soft, divertente e variegato. Ho avuto sempre la sensazione che, grazie a loro, dimenticavo tutto il resto. Un bambino



compositore, perché non ho esperienze recenti nell'ambito della direzione artistica. Mi hanno preceduto Luca Francesconi, Giorgio Battistelli e Ivan Fedele e mi fa piacere essere parte di questo gruppo, dato che sono anche io un compositore molto produttivo, soprattutto nel campo dell'opera musicale. Queste nomine sono basate sulla carriera artistica. È un'isola felice nell'ambito europeo. L'interazione con altri settori prevista dalla Biennale è un'occasione unica che non potrei trovare

**In che modo il nostro Paese si è accorto del suo valore?**

«In Italia devo tutto al RomaEuropa Festival: ho presentato lì un primo lavoro, "Anatra al sal", e poi hanno continuato a darmi chances, come la mia opera corale, "Inedia prodigiosa", eseguita dai Cori dell'Accademia di Santa Cecilia, uno dei più grandi eventi della mia vita compositiva».

**Quali sono i suoi futuri progetti?**

«Nel 2021 avrò la prima di "Inferno" a Francoforte, la prima di "Pinocchio Abenteuer" a Berlino, un'altra produzione di teatro musicale da camera a Francoforte e un'altra grande opera a fine anno a Düsseldorf. Nel frattempo sto già componendo una nuova opera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Dopo il successo in Germania**  
«In Italia devo tutto al RomaEuropa Festival: ho presentato lì un primo lavoro "Anatra al sal" e mi hanno dato molte altre possibilità»

capisce quando i genitori sono straziati da tanti problemi. La musica mi salvava, mi aiutava ad andare al di sopra della realtà concreta. Solo pochissimo tempo fa ho pensato di essere ormai salva: c'è sempre un deserto che ti rincorre e cerca di inghiottirti quando hai questo passato. Due anni fa ho avuto una commissione per una nuova opera a Francoforte e in quel momento ho sentito di essere ormai in una zona franca».

**Essere una donna in un settore prevalentemente maschile**

**Carriera**  
Lucia Ronchetti, compositrice musicale romana da anni celebre in Germania, specializzata nella produzione operistica è stata nominata direttrice artistica della Biennale di Venezia sezione Musica

**Le è un'eccezione?**

«Esiste un gruppo molto forte di compositrici, in Europa, che sta avendo riconoscimenti, premi e produzioni importanti. Ci vogliono ancora tre o quattro generazioni prima che questo fenomeno si confermi come paritario rispetto agli uomini. In Italia ci sono compositrici molto brave, però molto attive solo all'estero, come Marta Gentilucci, Francesca Verunelli e Clara Iannotta. Nei vari festival di Berlino ho potuto ascoltare dal vivo lavori davvero pregevoli».

**La sua patria più grata è stata la Germania?**

«È un nazione che ha una grande apertura verso la musica contemporanea e la divisione in stati federati crea molta autonomia. Li possono trovare la propria patria molti musicisti e tanti stili musicali diversi. Nella mia buia giovinezza è successo un piccolo miracolo che mi ha portato a vivere e lavorare in Germania. Avevo un concerto a Berlino ed è venuta a salutarmi Helga De La Motte, grandissima musicologa tedesca specializzata nella

## SU RAIPLAY

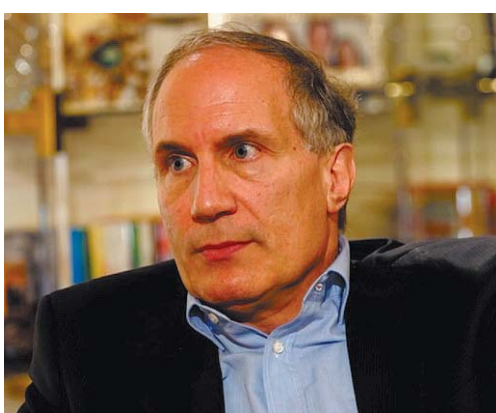
Il docu crime racconta una pagina di cronaca nera che ha segnato la storia d'Italia

# «Ti ho visto negli occhi»: madre e figlio ostaggio dei rapitori

DI ALDO COSTA

Su RaiPlay una pagina di cronaca nera che ha caratterizzato un momento della storia del nostro Paese. Per la prima volta, dopo 37 anni da un sequestro che fece epoca, Giorgio Calissoni - rapito insieme alla madre Anna Bulgari, scomparsa lo scorso maggio - rientra in quella tragica vicenda e ne rivive i giorni di prigionia, ripercorrendo fedelmente uno dei rapimenti più brutali della stagione dei sequestri in «Ti ho visto negli occhi», attualmente in prima visione esclusiva su RaiPlay. E proprio alla memoria di Anna Bulgari è dedicato il documentario che lei stessa aveva fortemente desidera-

to, rivelando in modo provvidenziale, prima della sua scomparsa, particolari inediti sul rapimento. Così i 35 giorni della prigionia, riprendono vita grazie ad Anna e grazie ai ricordi di Giorgio, allora diciassettenne, in un docu crime scritto e ideato da Vania Colasanti per la regia di Andrea Menghini. In questo documentario le testimonianze inedite e il repertorio si fondono per dare vita a una storia piena di colpi di scena, a partire dalla rocambolesca giornata del rapimento nella villa di Aprilia. Poi il drammatico epilogo del taglio dell'orecchio di Giorgio prima del rilascio e la successiva condanna a trent'anni di reclusione per il capobanda Riccardo che



nel 2005, dal carcere, invia una lettera a Giorgio. Calissoni, oggi affermato professionista, aveva solo 17 anni quando fu rapito, e sostenne coraggiosamente la madre nei momenti estremi della prigionia. «Su RaiPlay - sotto-

**Ricordi**  
Giorgio Calissoni racconta la storia del suo rapimento 37 anni dopo

linea il direttore Elena Caparelli - si trovano storie del presente e del passato, personaggi e fatti che hanno catalizzato l'attenzione dei media e hanno lasciato un segno nell'immaginario collettivo del nostro Paese. Il rapimento Bulgari Calissoni è stato un fatto di cronaca nera che ha impressionato molto l'opinione pubblica che ancora, a distanza di quasi 40 anni, ne conserva una memoria forte. Attraverso questo docu crime vogliamo raccontare soprattutto le emozioni, intime e drammatiche, la durezza di quei terribili momenti e la speranza ritrovata, attraverso la testimonianza diretta di chi li ha vissuti in prima persona».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## BUONA TV ATUTTI

segue dalla prima

MAURIZIO COSTANZO

(...) Il programma è carino, si fa guardare, specie quando le musiche sono motivo di memoria.

A proposito di musica e di cantanti, Massimo Ranieri dopo il grande successo di "Sogno o son desto" è ora su Raitre, alle 21.20 il giovedì, con "Qui e adesso", registrato al Teatro Sistina di Roma. Che dire? Col passare degli anni ho consumato tutti gli aggettivi possibili per Massimo Ranieri e posso solo ripetermi: è sempre decisamente bravo e l'impressione è che gli anni, su di lui, scivolino via.

Fra non molto, pur rispettando tutte le raccomandazioni della Presidenza del Consiglio, ci organizzeremo per incontrare qualche amico per le feste di Natale o di Capodanno. Pochi, per carità, anche perché, se ci si vede in quattro o cinque, certo non si può chiamare "cenone". Da mesi, in casa nostra, soggiornano per ore i virologi: da Fabrizio Pregliasco a Matteo Bassetti ad Alberto Zangrillo e altri ancora. Saranno loro, questi virologi, che occuperanno i posti mancanti nelle nostre tavolate natalizie. Perché? Perché da un anno, più o meno, ci tengono compagnia, ci allarmano quanto basta, ci rassicurano ogni tanto dai televisori delle nostre case.